

# È allarme per le nuove povertà: cibo a rischio per 2mila famiglie

Dal nuovo anno è finita la distribuzione degli aiuti "europei" e le associazioni stanno cercando di fronteggiare l'emergenza

CRISTINA VERCELLONE

Sono 8mila le persone alla fame nel Lodigiano. Circa 2mila famiglie che non hanno da mangiare e hanno bisogno della solidarietà. Un problema sempre maggiore, determinato anche dalla chiusura di Agea, Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Ogni anno distribuiva nel Lodigiano quantità di cibo per i poveri pari a circa 65mila euro. Pasta, riso, conserve, latte, marmellate e biscotti. Il 31 dicembre hanno smesso di arrivare, ma i poveri stanno aumentando. Il direttore della Caritas don Andrea Tenca ha lanciato l'allarme e le associazioni lodigiane che hanno a cuore il tema della solidarietà si sono messe insieme per studiare un sistema alternativo. Si chiama Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo e ha ottenuto il sostegno della Fondazione Comunitaria attraverso il bando povertà alimentare. «Fino a dicembre ricevevamo il cibo dall'agenzia europea - spiega la referente della cooperativa Famiglia Nuova, Maria Rosa De Vecchi -. Arrivavano nel magazzino del Banco alimentare di Muggiò e alla Caritas che avevano le convenzioni dirette. Da qui venivano distribuite agli enti che li donavano ai loro assistiti. Nel momento della distribuzione si registravano i destinatari e il numero delle persone aiutate. Oggi la tipologia delle persone che chiede aiuti si è diversificata. Prima, negli sportelli Caritas e nelle parrocchie arrivavano gli stranieri. Adesso la crescita numerica è costituita esclusivamente da lodigiani, gente che perde il lavoro. La stima dei bisognosi è di 2mila famiglie che corrispondono a 8mila persone». Ogni giorno, per esempio, nelle comunità di accoglienza e alla mensa del povero di Lodi, vengono distribuiti oltre 240 pasti. «Per far fronte



**ALLARME POVERTÀ** Sono circa 2mila le famiglie del Lodigiano con problemi nell'approvvigionamento alimentare

alla chiusura di Agea - spiega De Vecchi - abbiamo pensato di metterci insieme e realizzare un sistema alternativo che ha come capofila Progetto Insieme. Prima erano diversi gli enti che distribuivano il cibo e le persone in difficoltà andavano un po' da uno e un po' dall'altro. Qualcuno aveva di più, ad altri mancava. Abbiamo pensato quindi di costituire un'unica banca dati e di mettere insieme le risorse di ciascuno, operatori, sportelli e assistenti sociali. Tutti gli enti distribuiranno il pacco base, con la stessa quantità di cibo. L'accesso alla distribuzione è successivo all'iscrizione a uno degli enti distributori. Agli utenti viene chiesto anche il modello Isee. Il nostro pacco base, per ora acquistato, ma poi speriamo donato, è fatto di pasta, riso, conserve di pomodoro e legumi, farina, olio, zucchero e latte. Stiamo cercando di contattare le aziende agroalimentari del territorio per intercettare le donazioni». Per stoccare le merci sono stati individuati 3 magazzini, a Lodi (la piattaforma don Leandro di via Lodi Vecchio), Codogno e Sant'Angelo. Le aziende o i singoli che vogliono donare possono recarsi presso la sede, in via Vistarini 13 (reteali-

mentare.lodi@gmail.com). «Le singole borse possono essere recapitate direttamente qua - aggiungono i promotori -. I grossi quantitativi, invece, vengono ritirati da noi. Questo per quanto riguarda il secco. Per i cibi freschi, invece, abbiamo contattato i supermercati, Auchan, il Gigante e un supermercato di Crema. I prodotti a 5 giorni dalla scadenza che fino a gennaio venivano buttati via, vengono ritirati da noi. Invia Lodi Vecchio abbiamo la cella frigorifera per la conservazione. I supermercati ci guadagnano perché non pagano l'Iva e i costi di smaltimento. In attesa di trovare dei donatori, ora i prodotti vengono acquistati, ma speriamo davvero nella generosità dei lodigiani». «Fino ad oggi - spiega il presidente di Progetto Insieme Paolo Landi - la Fondazione Comunitaria ha donato 100 mila euro e la Fondazione Banca Popolare di Lodi 25mila, poi ci sono le donazioni che arriveranno dal concerto di questa sera (ieri, ndr)». «Il Comune di Lodi ha messo a disposizione la sede - spiega De Vecchi -, l'Ufficio di piano i contributi e la Provincia le borse lavoro. Servono però delle aziende che trasformino le borse in contratti. Il lavoro è la chiave di tutto».

SABATO 10 MAGGIO 2014

**il Cittadino**